



Un tasso di disoccupazione al 9,8%, superiore di quasi un punto rispetto alla media regionale e di un punto e mezzo rispetto a quella nazionale. Aziende che ricorrono in gran misura agli ammortizzatori sociali e che non sanno se riusciranno, una volta scaduti i termini previsti dalla legge, a superare comunque il periodo di crisi. Ed un unico faro: l'artigianato che torna su un sentiero di crescita positivo insieme all'imprenditoria femminile. Questo quanto emerso ieri dalla decima giornata dell'economia organizzata da Unioncamere Lazio e quindi dalla Camera di commercio di Latina in collaborazione con la sede di Latina dell'Università La Sapienza di Roma. Un dato che, secondo gli analisti, conferma in qualche modo che le imprese stanno cercando di resistere alla crisi non senza difficoltà confermando la voglia del tessuto imprenditoriale di superare il momento di grave crisi che vede protagonista la nazionale il territorio pontino. Tra i punti dolenti «la spirale della scarsa disponibilità di risorse

Imprese, artigianato in crescita Resta l'allarme occupazione

**Bene anche l'imprenditoria femminile, ma l'industria arranca
Ecco i dati forniti durante la decima giornata dell'economia**

finanziarie che ha innescato, con una progressione che nell'ultimo anno è tornata a crescere, l'avvitamento del sistema: le aziende, infatti, sono costrette a concedere ai propri clienti dilazioni di paga-

mento, che in gergo equivale a credito a costo zero, sostenendo tuttavia rischi elevati in relazione all'assenza di garanzie sul pagamento del credito. Il circuito si autoalimenta, in quanto chi non rientra

nei pagamenti in tempo utile, diviene a sua volta cattivo pagatore, con ripercussioni sulla stabilità finanziaria dell'intero sistema economico, in debito di ossigeno». Da qui l'analisi sulla crisi dell'industria

che ha perso diecimila addetti in tre anni e l'elevato ricorso agli ammortizzatori sociali che in provincia ha raggiunto livelli record: 6,4 milioni di ore autorizzate, il doppio rispetto al 2009, con i rischi connessi «di un'ulteriore pesante flessione dovuta al complicarsi delle crisi aziendali, alcune probabilmente non in grado di resistere al meccanismo a termine degli ammortizzatori sociali». Importante, inoltre, l'incremento notevole dei contratti atipici: interinali e contratti a progetto raggiungono complessivamente le 2.200 unità con un +40% rispetto al 2010. Si riduce, inoltre, anche il numero di ore settimanale impiegate dai lavoratori: il 25% dichiara in provincia di Latina di lavorare meno di venti ore settimanale, superando di ben sette punti la media nazionale. Reggono e cercano nuove vie d'uscita, invece, il settore dell'artigianato che mostra in trend positivo soprattutto nel campo della trasformazione alimentare e l'imprenditoria femminile che tiene, grazie alle solide componenti strutturali di fondo.